



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci  
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

**Beringucci, Carlo**

**Roma, 1655**

Due eßempi notabili, che attestano il già detto. Cap. 13

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10818**



tenebre sono in casa di chi non hà lume. Io auuerto il Christiano Assistente, il quale se ha voglia di non inciampare, legga, e studij bene il nostro libretto, e così à spese d'altra haurà luce per oprar bene: purchè egli habbia volontà ldi far ciò che sà conuiene, e conuerrà di fare a beneficio dell'Infermo.

Due efempij notabili, che attestano il già detto.

CAP. XIII.

**P**ER CHE chi dà precetti insegna a pochi, e chi mette auanti li efempj ammaestra molti, perciò li casi, che in breue riferirò occorsi in Roma in persone di gran qualità seruiranno d'ammaestramento ad ogni Infermo, che desidera la salute.

Staua vn gentilhuomo per li continui dolori a pericolo di perdere affatto la pazienza, e la vita: Li Medici non hauenoano più che ordinare, e consigliarlo, fuori che alla sufferenza: li parenti fuorl di se per il dolore

re

109



re faceuano vscir di senno i medici più intelligenti, & il misero infermo frà tanti pensieri di rimedij moriuua senza rimedio; frà tanto Dio ispirò ad vn familiare di Casa à parlare in tal modo. Signori se questa è pietra, perche non si taglia? perche non si toglie l'inimico di casa? e si finisce la cura; si sentiuano i discorsi degli altri bell'ingegni, che nō ci haueuano che fare, e la proposta di questo si ributtaua, ò con beffe, ò con riso. La conclusione fu che determinarono per applicarsi al peggio partito di lasciarlo morire perdonando al ferro, al taglio, e al sangue, cō tutto ciò non lasciarono di tagliarlo doppò morte per curiosità, e trouarono vna pietra tanto fauoreule, che fatto il taglio senza nissun contrasto cascò loro nelle mani. che dite? non è vero che non ci vogliono tante ciarle, e dottrine per stordire i medici, e trauagliar l'ammalato, ma diligenza pronta, e carità Christiana per seguire i boni consegli, e souenire a' bisogni di pietà, e carità.

Alla morte del sopradetto Signore non meno compassionevole, suc-

ce-



Capitolo Decimoterzo. III

cedè quella d'vn suo parente. questo inalzato per sentimenti a dignità nō meno autoreuole, che faticosa, fu auuertito da vn suo familiare, che stante la fiacchezza della natura e gentilezza della complessione abbattuta dall'indispositioni antiche, vedesse bene di sottrarsi quanto poteua dal peso per non caderui sotto oppresso dalla morte, assicurandolo per esperienza, che la sua vita sotto tali cure non moderate non faria se non breue. Vdi il buon gentilhuomo il cortese auuiso, mà mentre pensa a differire l'esecutione in tempo da lui destinato, il destino del Cielo saggiamente con grauissima malattia lo liberò dal peso, acciò più leggiero se ne volasse al Paradiso.

E chi non vede l'auuertimento, che egli ci lascia per testamento simile a quello, che il grande Alessandro Farnese lasciò a' posterì nella sua persona, come racconta lo Strada nella presa d'Auversa, cioè che talvolta è gran prudenza credere all' Amico, benchè persona del volgo, purchè non sia interessata, poichè

Alef.



Alessandro non faria stato ferito cō pericolo della vita dalle nauì incendiarie, se hauesse creduto a raddoppiati auuisi dell'amico, che del pericolo l'auisaua, come anco il già detto Cauagliero non haueria perso la vita, se subito hauesse eseguito i consegli amoreuoli del amico longo tempo conosciuto, e sperimentato in somma sempre deue esser caro quell'amico che vi fa cauto à vostro prò.

Si offerui però quest'altro, con il quale si farà palese quanto vaglia la buona, e continua assistenza. Nella Città di Fiorenza, era vn Padre della Compagnia di Giesù infermo di quartana, a questo venne in vno de i giorni cattiuì accidente si strauagante, che perduta l'arte, e l'opra degli eccellenti Medici di quella Città (i quali meritamente son degni di tal nome per la sperimentatissima loro scientia) fu da vna nobilissima consulta da loro radunata senza speranza alcuna di vita temporale giudicato, e desperato ogni rimedio, fu dato in cura a chi potesse aiutare quell'anima a guadagnare l'eterna vita. Haueuano cura del corpo stimato

mato



mato già morto, e preparato per il  
seguinte giorno alla sepoltura due  
Padri di detta Compagnia vno de i  
quali considerando la miseria della  
quasi inaspettata morte del Padre,  
con vna candela benedetta della Sã-  
tissima Vergine di Loreto a bella po-  
sta li gocciolaua la cera sù la faccia,  
mercè che non del tutto si poteua  
indurre a credere che morto fosse,  
così disponendo Dio, che occorse  
cadendo vna gocciola forse più del  
l'altre ardente sopra la mano: all'im-  
prouiso come se da quella hauesse  
preso calore vitale ritirolla, onde chi  
gli assisteua hebbe à tramortir di  
paura, e mentre questi sveglia l'altro  
compagno, l'Infermo riuiene, e si mo-  
stra se non sano, almeno viuo. Hora  
vedete se chiunque ha due mani, e  
due occhi puol gouernare vn Infe-  
rmo. Il buon Padre, se la candela non  
lo svegliaua, presto hauerebbe con-  
l'apprensione, ancorche falsa della  
sua morte tenuti dolenti più  
longo tempo li altri Padri  
di casa, che veramente  
lo desiderauano  
in vita.

Del-